

## Attualità UST



01 Popolazione

Neuchâtel, agosto 2019

# Indagine sulla convivenza in Svizzera Risultati 2018

La Svizzera è caratterizzata dalla presenza di molteplici gruppi sociali e da una diversità di appartenenze. Vi si rilevano più di dieci comunità religiose principali e, oltre alle quattro lingue nazionali, una decina di lingue largamente diffuse. Nel nostro Paese sono rappresentate quasi 200 nazionalità. Un cittadino svizzero su otto è nato all'estero e ha dunque un'esperienza migratoria.

Questa diversità costituisce al tempo stesso una ricchezza e una sfida, che può far sorgere domande su temi quali l'accettazione, il rifiuto e l'integrazione di determinati gruppi di popolazione. In questo contesto caratterizzato dalla diversità, **l'indagine sulla convivenza in Svizzera si propone di tracciare un quadro attendibile degli aspetti legati alla convivenza dei diversi gruppi che vivono oggi nel Paese.** I dati raccolti servono da base per l'osservazione dei mutamenti sociali e per analisi approfondite e consentono di meglio orientare le azioni politiche in materia di integrazione e di lotta contro la discriminazione razziale.

La presente pubblicazione, che illustra i principali risultati dell'indagine 2018, riporta cifre rilevate in sei settori-chiave che offrono informazioni sui problemi posti dalla diversità, dall'integrazione e dal razzismo. Ognuno dei sei capitoli in cui è suddivisa rimanda a una particolare forma di razzismo.

<b>Panoramica dei risultati 2018</b>	3
<b>1 Razzismo e integrazione</b>	3
<b>2 Sensazione di fastidio</b>	5
<b>3 Sensazione di minaccia</b>	6
<b>4 Atteggiamenti nei confronti degli stranieri</b>	7
<b>5 Atteggiamenti nei confronti di gruppi target</b>	8
<b>6 Esperienza di discriminazione</b>	11
<b>Bibliografia</b>	12

### Metodo d'indagine

L'indagine è stata condotta nel quadro delle rilevazioni multi-tematiche Omnibus dell'Ufficio federale di statistica (UST), utilizzando un campione di 3000 persone di età compresa tra i 15 e gli 88 anni. Le persone sono selezionate dal registro di campionamento secondo una procedura strettamente casuale. L'indagine viene realizzata con tecnica mista, che prevede la partecipazione sia per mezzo di un questionario online (CAWI) sia per telefono (CATI).

*Grado di regionalizzazione:*

Svizzera e Grandi Regioni NUTS 2

*Periodicità:*

Biennale – senza moduli intermedi

Annuale – con moduli intermedi

# Convivenza in Svizzera

2018

01 Popolazione

## Razzismo e integrazione



59%

della popolazione considera il razzismo un problema sociale importante

55%

ritiene che l'integrazione dei migranti sia da buona a molto buona

## Sensazione di fastidio

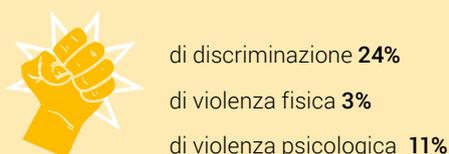


## Quota della popolazione che si sente minacciata:



28% della popolazione si considera vittima

## Esperienza personale di discriminazione o violenza



## Atteggiamenti nei confronti dei gruppi target

Opinioni negative nei confronti di	Rifiuto degli stereotipi su	della popolazione
Musulmani/e	4%	
Neri/e	9%	
Ebrei/e	9%	
	11%	

Fonte: UST – Convivenza in Svizzera, 2018

## Panoramica dei risultati 2018

Nel 2018, il 34% della popolazione dichiara di potersi sentire disturbata dalla presenza di persone percepite come diverse, ad esempio a causa della nazionalità, della religione o del colore della pelle (-2 punti percentuali rispetto al 2016). Nel complesso, nonostante queste sensazioni di fastidio, la popolazione dà prova di apertura. La maggioranza è favorevole alla concessione di maggiori diritti agli stranieri, in particolare il diritto al ricongiungimento familiare (nel 2018 vi è favorevole il 61%, contro il 60% nel 2016). Il 59% della popolazione riconosce che il razzismo è un problema sociale rilevante (-6 punti percentuali rispetto al 2016) e il 55% ritiene che l'integrazione dei migranti nella società svizzera funzioni bene (-1 punto percentuale rispetto al 2016). Questi in sintesi alcuni risultati dell'indagine sulla convivenza in Svizzera illustrati più in dettaglio nella presente pubblicazione.

### 1 Razzismo e integrazione

In un contesto caratterizzato dalla globalizzazione degli scambi, dall'intensificarsi dei flussi migratori e da una interdipendenza crescente di popoli e territori, una delle sfide da affrontare è la gestione della diversità umana<sup>1</sup>. Sul piano locale la gestione di questa diversità coinvolge vari attori. Gli abitanti dei Paesi, le diverse istituzioni e organizzazioni, ma anche i poteri politici possono contribuire a una convivenza armoniosa.

Le cifre presentate qui di seguito si riferiscono alla questione del razzismo in quanto problema sociale e a quella dell'integrazione dei migranti in Svizzera. Illustrano le opinioni della popolazione in merito al funzionamento delle politiche svizzere in materia d'integrazione e di lotta contro la discriminazione razziale e indicano gli attori che dovrebbero investirsi in misura superiore o inferiore nella gestione della diversità.

#### Principali cifre

##### Razzismo:

Riconoscimento del problema	59%
Misure adeguate	59%
Misure insufficienti	31%
Misure eccessive	7%

##### Integrazione:

Buon funzionamento del processo	55%
Misure adeguate	55%
Misure insufficienti	26%
Misure eccessive	16%

## Valutazione del funzionamento del processo e dei problemi

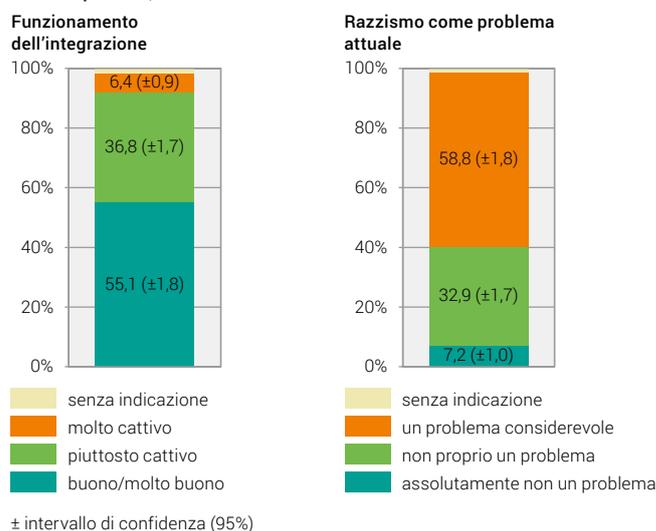
Il grafico G.1.1 mostra che la popolazione valuta in modo piuttosto favorevole il funzionamento del processo d'integrazione dei migranti in Svizzera e che il razzismo è considerato un problema sociale serio.

Il 55% della popolazione afferma che il processo d'integrazione funziona piuttosto o molto bene, il 43% ritiene invece che funzioni piuttosto o molto male. La quota di persone che non si esprime in merito si attesta al 2%. Per oltre un terzo della popolazione (40%) il razzismo non è un problema serio. La maggioranza (59%), tuttavia, ritiene che sia un problema sociale rilevante. Solo l'1% non si esprime.

## Valutazione del funzionamento del processo e dei problemi, 2018

G.1.1

Quota di persone, secondo l'ambito



Fonte: UST - Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Valutazione delle misure adottate

Il grafico G.1.2 propone una valutazione dell'efficacia delle misure adottate in Svizzera a favore dell'integrazione dei migranti e della lotta contro la discriminazione razziale. Indirettamente, mostra come la popolazione valuta il funzionamento delle politiche svizzere in materia.

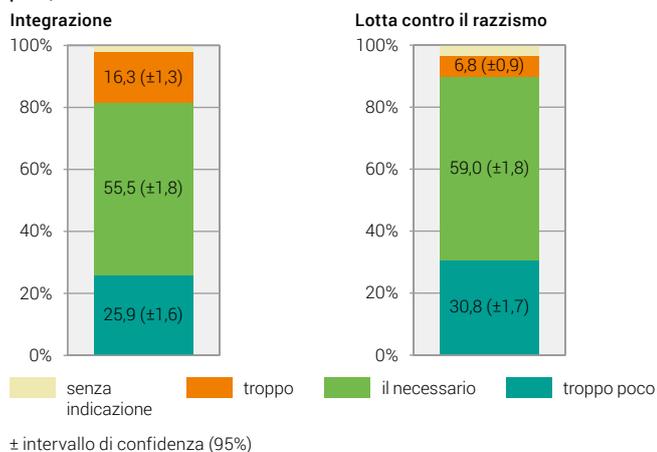
Il 55% della popolazione cui è stato chiesto di esprimersi in merito all'integrazione ritiene che le misure adottate soddisfino i bisogni, il 16% pensa che siano troppo estese e il 26% che siano insufficienti. Tendenze simili si registrano anche per quanto riguarda la lotta contro il razzismo: il 59% stima che le misure siano adeguate, il 7% che siano superiori ai bisogni e il 31% che siano insufficienti.

<sup>1</sup> CNCDH (2016), La lutte contre le racisme, l'antisémitisme et la xénophobie, Rapport 2015.

## Valutazione delle misure adottate, 2018

G1.2

Quota della popolazione che ritiene che si faccia il necessario, troppo o troppo poco, secondo l'ambito



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Attori incaricati delle misure

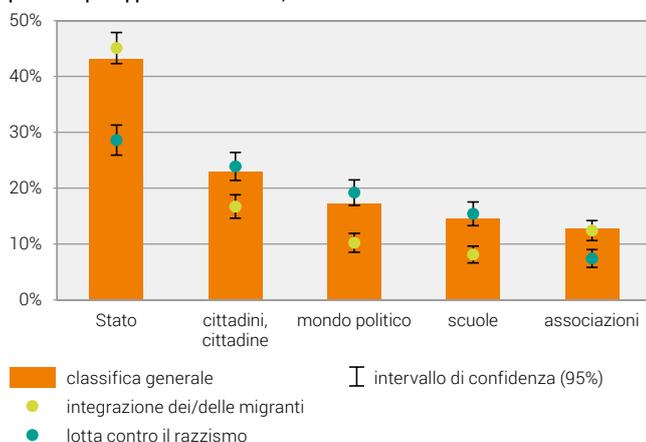
Sia per l'integrazione dei migranti sia per la lotta contro la discriminazione razziale, la popolazione formula la propria opinione sugli attori incaricati della definizione delle misure necessarie. Le cifre seguenti riguardano le opinioni delle persone insoddisfatte della situazione attuale, cioè di quelle che ritengono che in questi ambiti si faccia troppo o, al contrario, troppo poco.

Sul totale delle persone insoddisfatte della situazione in materia di integrazione, il 45% ritiene che sia lo Stato, cioè la Confederazione, i Cantoni o i Comuni, a dover adottare misure, il 17% pensa che questo spetti a ogni individuo e il 12% che sia il compito di associazioni o di ONG. L'11% ritiene che stia soprattutto agli stranieri compiere gli sforzi necessari per integrarsi.

## Attori incaricati delle misure, 2018

G1.3

Quota della popolazione insoddisfatta che ritiene che un attore dato dovrebbe prendere più oppure meno misure, secondo l'ambito



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

Il 29% delle persone insoddisfatte dell'andamento della lotta al razzismo sostiene che le misure andrebbero prese dalla Confederazione, dai Cantoni o dai Comuni e il 24% da ogni individuo. Gli altri attori sono più staccati: per il 19% sta al mondo politico adottare misure, per il 15% alle scuole o agli insegnanti.

A prescindere dall'ambito, lo Stato rimane l'organo maggiormente citato da chi pensa che attualmente in Svizzera sia necessario adottare misure. La responsabilità individuale e il ruolo degli abitanti è il secondo fattore più menzionato. È interessante notare come i politici siano considerati attori chiave nell'ambito della lotta contro la discriminazione razziale, ma lo siano meno in quello dell'integrazione, dove invece è attribuita maggiore importanza al ruolo delle associazioni e delle ONG.

## Classifica degli attori incaricati delle misure

T1

Rango	Classifica generale	Integrazione dei/delle migranti	Lotta contro il razzismo
<b>Top 5</b>			
1	Stato	Stato	Stato
2	cittadini, cittadine	cittadini, cittadine	cittadini, cittadine
3	mondo politico	associazioni	mondo politico
4	scuole	stranieri, straniere	scuole
5	associazioni	mondo politico	associazioni
<b>Top 10</b>			
6	stranieri, straniere	ambito del sociale	media
7	ambienti economici	scuole	potere legislativo
8	ambito del sociale	ambienti economici	chiese
9	potere legislativo	potere legislativo	stranieri, straniere
10	media	altri attori	ambienti economici

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Riassumendo

Nel 2018 la popolazione della Svizzera è cosciente del fatto che il razzismo è un problema sociale e ritiene che nel complesso l'integrazione dei migranti funzioni bene. Vede tuttavia ancora margini di miglioramento in entrambi gli ambiti e attribuisce innanzitutto allo Stato il compito di agire.

## 2 Sensazione di fastidio

In una società diversificata, i gruppi protagonisti delle criticità sociali cambiano con il tempo. Le differenze, reali o immaginarie, che gli abitanti di un Paese stabiliscono tra di loro per definirsi sono anch'esse soggette a variazioni a seconda dei contesti.

Le cifre qui presentate indicano quali sono attualmente le caratteristiche delle persone «diverse» che possono disturbare la popolazione residente in Svizzera nella vita di tutti i giorni. Illustrano anche le situazioni nelle quali la percezione di queste differenze è considerata più problematica.

### Principali cifre

**Sensazione di fastidio totale** **34%**

*A seconda della causa – nella vita quotidiana:*

Colore della pelle diverso	7%
Nazionalità diversa	7%
Lingua diversa	12%
Religione diversa	10%
Stile di vita nomade	21%

*A seconda della situazione:*

Nella vita quotidiana	19%
Al lavoro	25%
Nel vicinato	18%

### Sensazione di fastidio a seconda della causa

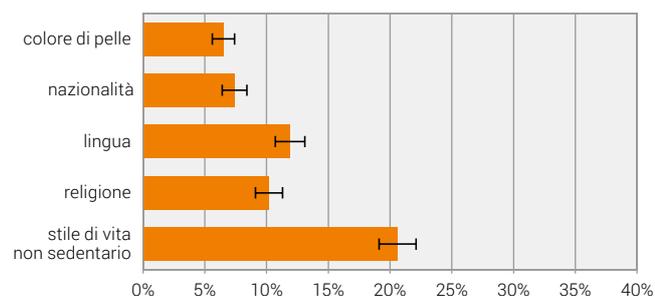
Nel quotidiano la diversità può non dare necessariamente fastidio. Tra i potenziali motivi esaminati che possono suscitare una sensazione di fastidio figurano il colore della pelle, la nazionalità, la lingua, la religione e lo stile di vita non sedentario o nomade. Il grafico G2.1 presenta, per ogni motivo, la quota di popolazione che dichiara di provare una sensazione di fastidio.

Il 7% della popolazione dichiara di sentirsi a disagio in presenza di una persona dal colore della pelle o dalla nazionalità diversi. Tassi maggiori sono registrati per la religione (10%) e la

### Fastidio dovuto alla presenza di persone percepite come diverse, 2018

G2.1

#### Quota della popolazione infastidita, secondo la causa



Intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

lingua (12%). Il 21% della popolazione si sente disturbato nella propria vita quotidiana dalla presenza di persone con uno stile di vita non sedentario, ad esempio di persone che vivono in una roulotte; questo tasso è significativamente più elevato dei tassi rilevati per tutti gli altri motivi.

Le persone che nella quotidianità provano una sensazione di fastidio hanno anche precisato da quali gruppi specifici è suscitato il loro disagio. Il gruppo maggiormente menzionato è quello dei nomadi o di altre persone che vivono in roulotte. Il secondo gruppo è costituito dalle persone che non sono considerate integrate o che non desiderano integrarsi in Svizzera. Il terzo, eterogeneo, presenta tuttavia il denominatore comune del disturbo nello spazio pubblico: le persone che errano per strada, i clan, le persone rumorose o che lasciano in giro i rifiuti sono percepite come fastidiose. Sulla falsa riga delle diversità culturali, vengono menzionate anche le persone che non rispettano le regole del Paese, quelle che non parlano alcuna lingua nazionale o semplicemente quelle di cultura diversa. Fonte di disappunto nella quotidianità sono anche le persone senza lavoro e quelle che ricorrono all'aiuto sociale.

### Sensazione di fastidio a seconda della situazione

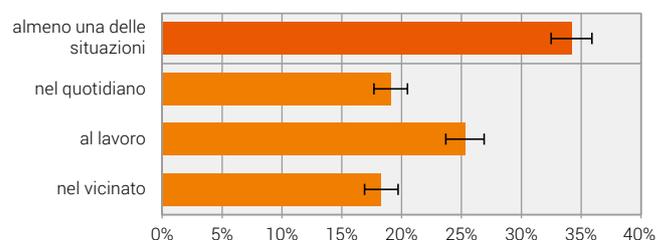
L'intensità della sensazione di fastidio può variare a seconda del contesto e del grado di prossimità tra gli individui. Il grafico seguente analizza tre diverse situazioni: la quotidianità, il mondo del lavoro e il vicinato.

Il 34% della popolazione indica di poter provare una sensazione di fastidio nei confronti della diversità a prescindere dal contesto e dal motivo. La convivenza nel vicinato con persone con colore della pelle, religione, lingua o nazionalità diversi tende a mettere a disagio il 18% della popolazione, mentre nella quotidianità disturba il 19% della popolazione. È in ambito professionale (25% di persone a disagio) che la diversità culturale, etnica o linguistica può suscitare un fastidio sensibilmente più elevato rispetto alle altre situazioni.

### Fastidio dovuto alla presenza di persone percepite come diverse<sup>1</sup>, 2018

G2.2a

#### Quota della popolazione infastidita, secondo la situazione



Intervallo di confidenza (95%)

<sup>1</sup> Il disturbo può essere causato da una persona avente: religione, lingua, nazionalità o colore di pelle diversi.

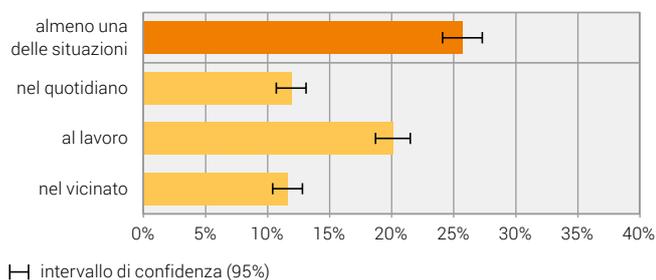
Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Fastidio dovuto alla presenza di persone che parlano un'altra lingua, 2018

G2.2b

Quota della popolazione infastidita, secondo la situazione



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

Il fattore linguistico influisce in modo marcato sui risultati di questo indicatore. A prescindere dal contesto, il 26% della popolazione prova una sensazione di fastidio quando le persone parlano un'altra lingua. Il fastidio legato alla lingua è maggiore in ambito lavorativo (20%) rispetto alle altre situazioni di vita (12%).

Se nell'analisi si fa astrazione da questo motivo, la quota della popolazione che prova una sensazione di fastidio è identica, indipendentemente dal contesto. Tolto il fattore lingua, quindi, l'ambito professionale non si discosta più dagli altri contesti e non va più considerato una situazione in cui la sensazione di fastidio è potenzialmente maggiore.

### Riassumendo

Nel 2018 un terzo della popolazione residente in Svizzera afferma di provare sensazioni di fastidio di fronte alla diversità e all'alterità. Il fatto di avere a che fare con una persona che parla una lingua diversa da quelle nazionali sembra essere la causa di disturbo più frequente. È nel contesto del lavoro che questa sensazione viene espressa con maggior forza. Per lavorare insieme è necessario capirsi; a quanto pare la chiave della comprensione reciproca è la padronanza di una lingua nazionale.

## 3 Sensazione di minaccia

Le cifre seguenti indicano in che misura la popolazione residente in Svizzera si senta minacciata dai gruppi percepiti come «stranieri», ma anche in che contesto questa sensazione sia più forte. In maniera indiretta, queste cifre riflettono potenziali cristallizzazioni di tensioni sociali intorno a gruppi e situazioni specifiche.

### Principali cifre<sup>2</sup>

#### Minaccia (in generale):

- non Svizzeri 12%
- Svizzeri 4%

#### In caso di conflitto politico:

- non Svizzeri 63%
- Svizzeri 40%

#### Sul mercato del lavoro:

- non Svizzeri 16%
- Svizzeri 9%

La sensazione di minaccia, reale o immaginaria, può essere suscitata sia dalla popolazione straniera sia da quella svizzera. Oltre alla sensazione di minaccia in generale, si osservano due situazioni specifiche: quella di un conflitto politico e quella del mercato del lavoro. In ogni caso la quota della popolazione che si sente minacciata da cittadini svizzeri è meno elevata di quella della popolazione che si sente minacciata dagli stranieri. Inoltre, è in caso di conflitto politico che la minaccia è percepita più vivamente. Questa nozione è definita in modo diverso in funzione della provenienza della sensazione di minaccia (v. riquadro «Conflitto politico»).

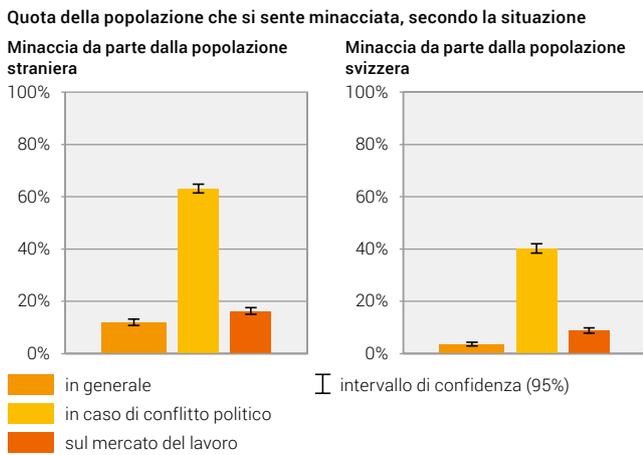
### Conflitto politico

Nel questionario sono stati presentati due tipi diversi di conflitto politico. Uno misura la reazione degli Svizzeri nei confronti degli stranieri (non Svizzeri) che manifestano apertamente le loro opinioni sui conflitti in atto nei loro Paesi d'origine. L'altro conflitto politico riflette una paura che provano gli stranieri: quella che gli Svizzeri facciano ricadere sulle loro spalle i propri conflitti politici interni.

<sup>2</sup> La minaccia può essere provocata dalle persone non svizzere (ovvero dagli stranieri) o dagli Svizzeri. I risultati riportati qui non sono ripartiti in funzione della nazionalità degli interpellati.

In generale, la percentuale della popolazione che si sente in pericolo è relativamente bassa sia che il pericolo sia percepito nei confronti dei cittadini stranieri (16%) sia che sia percepito nei confronti dei cittadini svizzeri (4%). La quota della popolazione che sul mercato del lavoro si sente minacciata dai non Svizzeri si attesta al 16% e quella della popolazione che si sente minacciata dagli Svizzeri al 9%. In caso di conflitto politico, la percentuale che si sente in pericolo è sensibilmente più alta che per le altre due situazioni: il 63% si sente minacciata dai conflitti dei non Svizzeri e il 40% da quelli degli Svizzeri.

### Minaccia provocata dalla popolazione straniera o svizzera, 2018 G3.1



I risultati variano in funzione della nazionalità degli interpellati. Infatti le persone di nazionalità svizzera si sentono sensibilmente più minacciate dai cittadini non Svizzeri rispetto alle persone di nazionalità straniera (15 contro 4%). Inversamente, le persone di nazionalità straniera si sentono sensibilmente più minacciate dagli Svizzeri rispetto alle persone di nazionalità svizzera (7 contro 2%). La nazionalità non influisce sui risultati dei due sottogruppi considerati solo quando la sensazione di minaccia è provocata dagli Svizzeri sul mercato del lavoro.

### Riassumendo

La sensazione di minaccia, più intensa rispetto a quella di fastidio, è il riflesso di alcune paure della popolazione. Nel 2018 poche persone dichiarano di sentirsi in pericolo. A prescindere dalla situazione, i cittadini stranieri sono percepiti come più minacciati di quelli svizzeri. I conflitti politici mettono a disagio la popolazione nella misura in cui ne potenziano la sensazione di minaccia.

## 4 Atteggiamenti nei confronti della popolazione straniera

In una società diversificata, i gruppi percepiti come «stranieri» tendono a essere quelli intorno ai quali si cristallizzano le tensioni. Le percezioni, le opinioni o i pregiudizi nei loro confronti ne provocano talvolta la marginalizzazione, l'esclusione o la discriminazione. In tal modo, gli atteggiamenti della popolazione possono riflettere barriere concrete, soprattutto strutturali, incontrate dagli stranieri in una determinata società.

Le cifre presentate qui di seguito indicano in che modo sono percepiti dalla popolazione del Paese gli stranieri che vivono in Svizzera. Misurano atteggiamenti nei confronti di affermazioni volutamente polemiche, di natura positiva o negativa. In questo modo rilevano il grado di apertura della popolazione e si incentrano sull'interpretazione dei diritti e dei comportamenti, reali o supposti, degli stranieri.

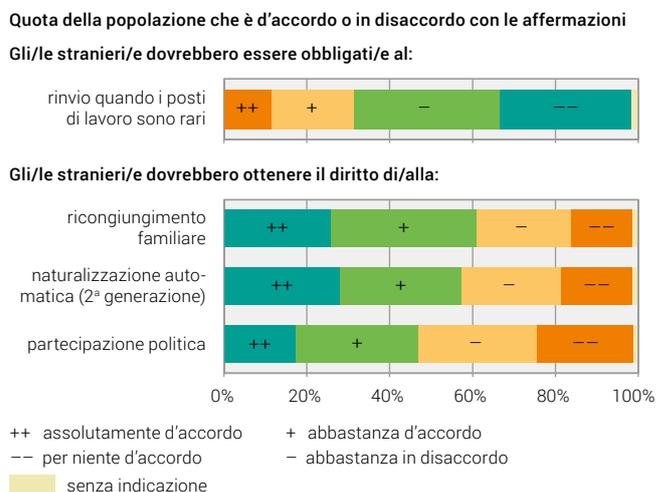
**Principali cifre**

<i>Pro:</i>	
Diritto al ricongiungimento familiare	61%
Diritto di partecipazione politica	47%
Naturalizzazione automatica	57%
<i>Contro:</i>	
Rimpatrio in caso di disoccupazione	67%
Abuso di prestazioni sociali	51%
Insicurezza per strada a causa della presenza di stranieri	71%

### Diritti e doveri

Affermazioni relative ai diritti e ai doveri degli stranieri sono state formulate per misurare l'atteggiamento della popolazione residente in Svizzera. In generale, la popolazione dà prova di

### Diritti e doveri della popolazione straniera che vive in Svizzera, 2018 G4.1



apertura. Il 67% è contrario al rimpatrio dei cittadini stranieri in caso di carenza di posti di lavoro, il 61% è favorevole al ricongiungimento familiare dei cittadini stranieri che vivono da almeno cinque anni in Svizzera e il 57% è per la naturalizzazione automatica a partire dalla 2a generazione. La questione della partecipazione politica, ovvero il diritto di voto a livello comunale o cantonale, per agevolare l'integrazione suscita pareri contrastanti: il 47% degli interpellati ritiene che i cittadini stranieri dovrebbero ottenere tali diritti, mentre il 52% è contrario.

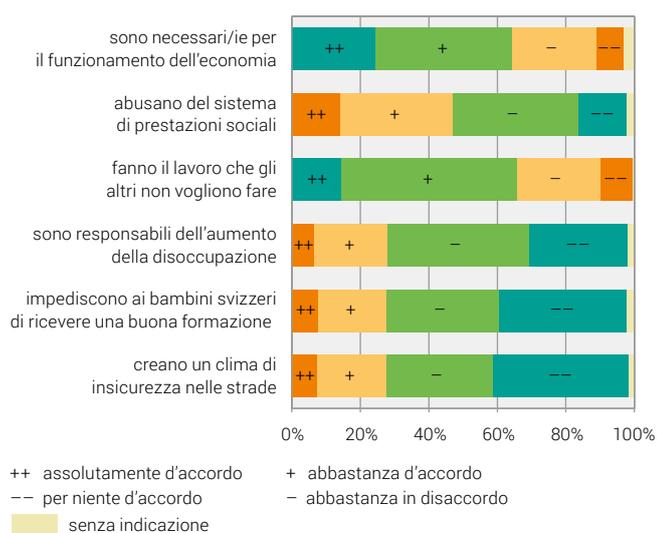
## Comportamenti e ruoli

Nel complesso la popolazione dà prova di apertura anche sul ruolo e il comportamento dei cittadini stranieri nel sistema svizzero. Infatti, il 71% della popolazione non pensa che gli stranieri creino una sensazione di insicurezza per strada. Il 70% afferma che la presenza straniera a scuola non costituisce un freno per l'istruzione dei bambini svizzeri. La stessa percentuale (70%) respinge l'idea che gli stranieri siano responsabili di potenziali aumenti della disoccupazione. Inoltre, una maggioranza è dell'opinione che la popolazione straniera sia utile alla Svizzera e al suo funzionamento. Il 66%, per esempio, pensa che i cittadini stranieri facciano il lavoro che gli Svizzeri non vogliono svolgere e il 64% che siano necessari per il funzionamento dell'economia e il finanziamento delle prestazioni sociali. L'affermazione che abusano delle prestazioni sociali come l'AVS e l'AI divide la popolazione: il 51% della popolazione la respinge, il 47% l'approva.

## Comportamenti e ruoli della popolazione straniera nei confronti del sistema istituzionale svizzero, 2018 G4.2

Quota della popolazione che è d'accordo o in disaccordo con le affermazioni

Gli/le stranieri/e:



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Riassumendo

Nel 2018 la popolazione è del parere che agli stranieri residenti in Svizzera vadano concessi più diritti, in particolare il diritto al ricongiungimento familiare e quello alla naturalizzazione automatica a partire dalla 2a generazione, cioè per i figli dei migranti nati in Svizzera. È inoltre dell'avviso che i cittadini stranieri siano utili alla società attraverso l'attività professionale e la partecipazione al finanziamento delle prestazioni sociali. Teme tuttavia potenziali abusi.

## 5 Atteggiamenti nei confronti di gruppi target

Nel contesto attuale si osserva una cristallizzazione delle tensioni sociali attorno ai gruppi di appartenenza musulmana, attorno ad altre «minoranze visibili» come le popolazioni nere o migranti, ma anche attorno ai gruppi di appartenenza ebraica.

Le cifre presentate qui di seguito, scaturite dalla rilevazione di stereotipi o di opinioni, forniscono informazioni sull'atteggiamento della popolazione svizzera verso tre gruppi di appartenenza: musulmani, Neri ed ebrei. A seconda degli indicatori, gli atteggiamenti nei confronti dei gruppi cambiano, riflettendo in particolare scelte metodologiche e approcci differenti.

### Principali cifre

	Musulmani/e	Neri/e	Ebrei/e
Rifiuto di classificare	93%	93%	95%
Rifiuto categorico di classificare	71%	74%	75%
Rifiuto degli stereotipi	4%	9%	9%
Approvazione degli stereotipi	14%	7%	12%
Ostilità	11%	11%	9%
Diffidenza verso la religione	29%		

### Rifiuto di classificare

Il primo indicatore rappresentato nel grafico G5.1 cerca di stabilire se la popolazione residente in Svizzera percepisce o meno i gruppi target in modo paritario.

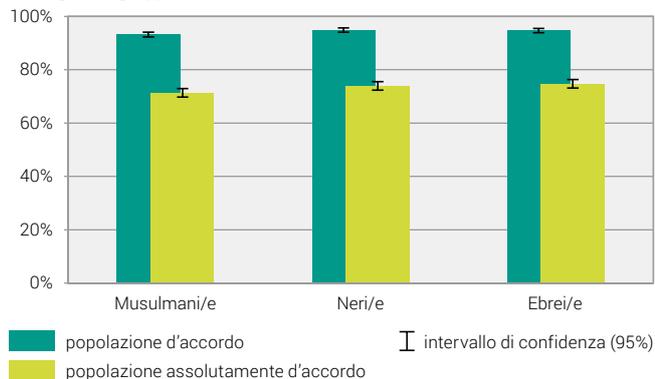
Nella maggior parte dei casi la popolazione valuta in modo positivo musulmani, Neri ed ebrei. La quota della popolazione che condivide l'affermazione<sup>3</sup> che i gruppi sono considerati alla stessa stregua degli altri si attesta al 93% per quanto riguarda i musulmani, al 95% per quanto riguarda gli ebrei e al 95% per quanto riguarda i Neri.

<sup>3</sup> Quota della popolazione d'accordo o del tutto d'accordo con l'affermazione.

## Rifiuto di classificare, 2018

G5.1

Quota della popolazione che ritiene che i gruppi presentino pregi e difetti come gli altri gruppi



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

Tra le persone assolutamente d'accordo con l'affermazione (rifiuto categorico di classificare) si osservano tendenze divergenti. Vi è una differenza tra l'atteggiamento nei confronti dei musulmani e quello nei confronti degli altri gruppi. La popolazione mostra più riserve nei confronti dei primi. Il 71% ritiene che i musulmani abbiano pregi e difetti, contro il 74% che ha la stessa opinione dei Neri e il 75% degli ebrei.

## Stereotipi: tra approvazione e rifiuto

Anche il secondo indicatore, basandosi questa volta sulla reazione agli stereotipi, consente di cogliere il modo in cui la popolazione residente in Svizzera percepisce i musulmani, i Neri e gli ebrei.

## Lista degli stereotipi

Musulmani/e	Neri/e	Ebrei/e
Fanatismo	Poca voglia di lavorare	Avidità
Aggressività	Violenza	Troppo tra di loro
Sottomissione delle donne	Non rispetto delle regole	Sete di potere
Non rispetto dei diritti umani	Approfittatori/trici	Radicalismo politico

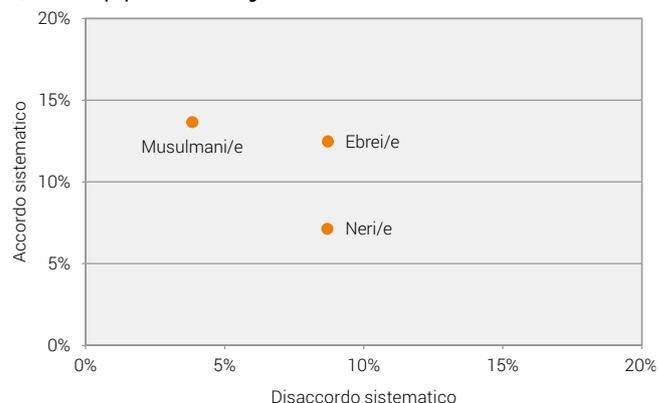
Il grafico G5.2 presenta due tipi di reazione possibili alla presentazione di una serie di stereotipi negativi: l'approvazione sistematica e il rifiuto sistematico delle attribuzioni.

La quota della popolazione che ritiene che le caratteristiche negative attribuite alle persone di confessione musulmana si giustifichino ampiamente si attesta al 14%. Diminuisce al 12% nei confronti delle persone di confessione ebraica e al 7% nei confronti dei Neri. Pertanto, la quota di popolazione che concorda sistematicamente con le caratteristiche negative proposte è due

## Atteggiamenti relativi alle caratteristiche negative attribuite ai gruppi, 2018

G5.2

Quota della popolazione che rigetta o accetta sistematicamente le caratteristiche



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

volte più elevata quando queste sono attribuite a musulmani ed ebrei rispetto a quando sono attribuite ai Neri. Questi dati indicano che a priori si hanno opinioni più positive dei Neri rispetto agli altri gruppi target.

Nel caso del gruppo di appartenenza musulmano, l'alta percentuale di persone che approvano in ampia misura le caratteristiche negative proposte (14%) va di pari passo con la bassa percentuale della popolazione che le rifiuta, la più bassa tra quelle rilevate per i tre gruppi target esaminati (4%). La quota di popolazione che rifiuta sistematicamente le caratteristiche negative associate ai Neri è più elevata (9%) rispetto al primo gruppo. Per gli ebrei, sia approvazione che rifiuto sono relativamente elevati (il 12% approva gli stereotipi proposti, il 9% li rifiuta).

**Attenzione:** i tassi mostrati sono fortemente influenzati dagli stereotipi che si è scelto di presentare alle persone interpellate durante l'indagine. Anche il numero degli stereotipi proposti influenza i risultati.

## Ostilità

L'ostilità verso diversi gruppi di popolazione è misurata attraverso indici costruiti raggruppando varie affermazioni di natura negativa. Indirettamente, le cifre seguenti rispecchiano fenomeni quali il razzismo o l'antisemitismo.

Come indicato, gli indici presentati corrispondono al raggruppamento di varie affermazioni sui gruppi target. Questo modo di procedere consente di rilevare le opinioni non in base a una sola risposta, ma a un gruppo di risposte. Un'opinione è quindi considerata ostile, razzista o antisemita solo se questa tendenza è misurata in base a tutte le affermazioni presentate agli interpellati.

A causa di cambiamenti di metodo<sup>4</sup>, i dati delle rilevazioni pilota del 2010, 2012, 2014 e i dati del 2016 e del 2018 non sono direttamente paragonabili. Di conseguenza, vi è una rottura di serie tra il 2014 e il 2016.

Nel 2018 la quota della popolazione ostile ai musulmani – cioè quella che esprime giudizi negativi nei loro confronti – ammonta all'11%. Per avere una visione più completa dell'atteggiamento della popolazione verso i musulmani, l'indice di ostilità può essere messo in relazione con quello che misura la diffidenza verso l'Islam. La quota della popolazione che mostra il proprio disappunto nei confronti dell'Islam è pari al 29%. La diffidenza nei confronti della religione è quasi tre volte più elevata rispetto all'ostilità nei confronti del gruppo (misurata senza riferimento esplicito alla religione o alle pratiche religiose). Rispetto agli altri anni il valore di questo indice è diminuito.

Nel 2018 la quota della popolazione ostile ai Neri è dell'11%. Questo tasso deve essere considerato con cautela, poiché i dati su questo gruppo non sono stati ancora oggetto di un'analisi approfondita, che sarà possibile solo dopo il conseguimento di tre punti della serie.

Nel 2018 la quota della popolazione ostile agli ebrei ammonta al 9%, cioè un punto percentuale in più del 2016.

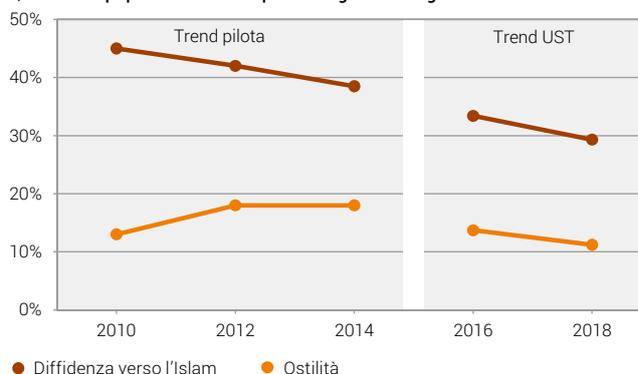
## Riassumendo

Secondo gli indicatori e a causa di scelte metodologiche, gli atteggiamenti nei confronti dei gruppi target cambiano. Nel 2018 le percezioni della popolazione nei confronti dei musulmani tendono a essere meno favorevoli di quelle nei confronti degli altri gruppi target esaminati nell'indagine. Più che un rifiuto del gruppo dal punto di vista etnico, sembrano essere gli aspetti religiosi a convogliare le tensioni su questo gruppo target.

## Ostilità nei confronti dei/delle musulmani/e e diffidenza verso l'Islam

G 5.3a

Quota della popolazione che esprime un giudizio negativo



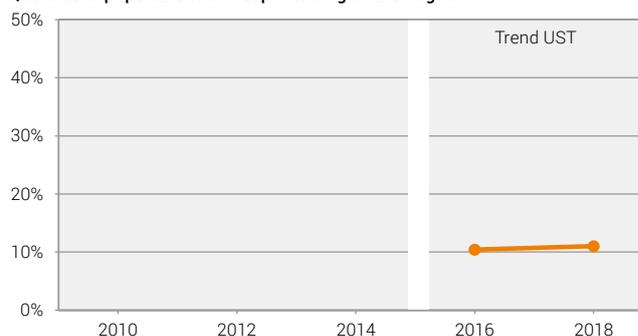
Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Ostilità nei confronti dei/delle Neri/e

G 5.3b

Quota della popolazione che esprime un giudizio negativo



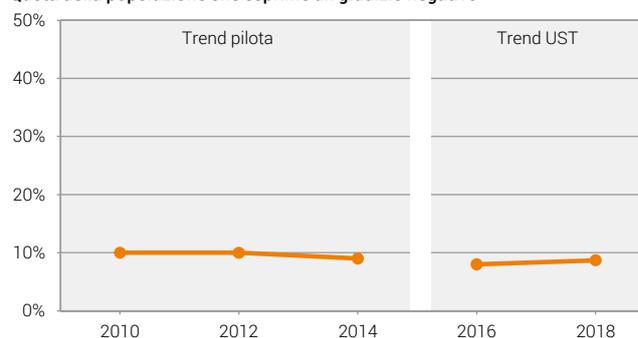
Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Ostilità nei confronti degli/delle ebrei/e

G 5.3c

Quota della popolazione che esprime un giudizio negativo



Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

<sup>4</sup> Campionamento, ponderazione e interviste

## 6 Esperienza di discriminazione

La discriminazione è una disegualianza di trattamento di un gruppo o di una persona che mostra tratti diversi. Rappresenta ostacoli strutturali e individuali che possono incontrare persone appartenenti a gruppi diversi in ogni ambito della vita.

Le cifre qui presentate indicano quante persone si sentono discriminate e quali appartenenze sono più spesso oggetto di trattamenti discriminatori. Sono rilevate anche le situazioni della vita quotidiana nelle quali sono vissuti atti o discorsi discriminatori. In maniera indiretta, queste cifre riflettono cristallizzazioni di tensioni sociali intorno a gruppi e situazioni specifiche.

### Principali cifre

Discriminazione	24%
Discriminazione razziale	17%
Violenza psichica	11%
Violenza fisica	3%
<b>Totale</b>	<b>28%</b>

### Discriminazione e violenza

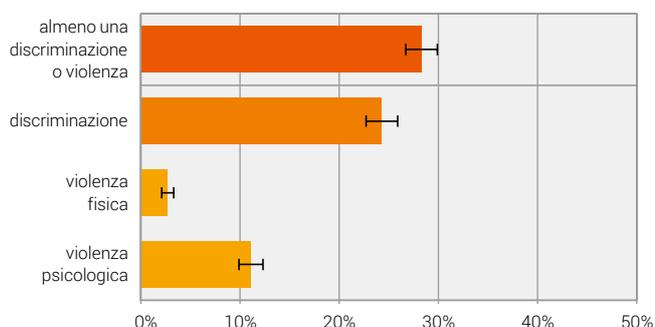
La discriminazione può esprimersi in varie forme, come la violenza fisica e la violenza psichica. Il grafico G6.1 mostra con quali tipi di trattamento sfavorevole sono confrontate le persone a causa della loro appartenenza a gruppi a rischio discriminati per nazionalità, religione, orientamento sessuale, opinioni politiche, caratteristiche fisiche o qualsiasi altro motivo.

Le diverse esperienze – discriminazione, violenza fisica e violenza psichica, violenza – si distinguono l'una dall'altra. Se si considera tutta la popolazione, il 3% dichiara di aver subito una violenza fisica, l'11% una violenza psichica e il 24% una discriminazione. Il 28% di questa popolazione ha affermato di aver subito, nel corso dei cinque anni precedenti l'indagine del 2018, almeno una forma di discriminazione riconducibile all'appartenenza a un

### Vittime di discriminazione o di violenza (autovalutazione), 2018

G6.1

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima



Intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

gruppo. Se ci si focalizza sugli aspetti etnico-razziali<sup>5</sup>, la quota delle vittime ammonta al 17% e si parla in questo caso di discriminazione razziale.

I risultati presentati sono il prodotto di un'autovalutazione delle persone target. Per questa ragione i tassi rilevati non sono correlabili al numero di casi di discriminazione censiti dai consultori o dai centri di segnalazione (episodi manifesti senza condanna) o sanzionati (episodi manifesti con condanna).

### Motivi di discriminazione

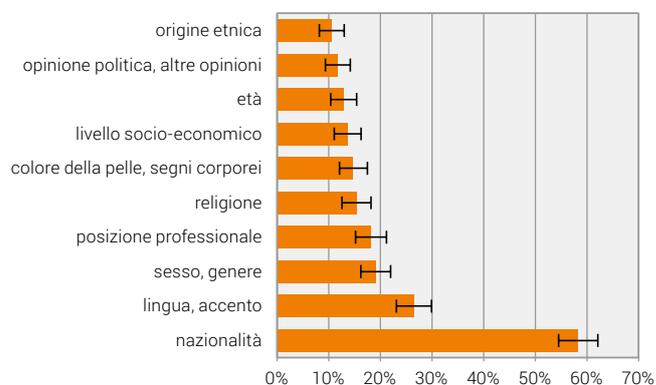
Il grafico G6.2 presenta i motivi più frequenti di trattamenti sfavorevoli ai quali sono confrontate le persone.

Tra le persone che dichiarano di aver vissuto un'esperienza di discriminazione in Svizzera, la nazionalità è il motivo di gran lunga più citato dalle vittime. Anche la lingua costituisce una spiegazione molto diffusa. Il 58% delle persone dichiara di essere stato discriminato a causa della nazionalità e il 27% a causa della lingua, del dialetto o dell'accento. Segue un gruppo di motivi che comprende il genere (19%), la posizione professionale (18%), la religione (15%), le caratteristiche fisiche, come il colore della pelle (15%), la posizione socioeconomica (14%), l'età (13%), le opinioni politiche o altre opinioni (12%) e l'origine etnica (11%). In questo secondo gruppo di motivi le differenze di frequenza sono tendenziali. Il 6% delle vittime dichiara infine di aver subito disparità di trattamento a causa dell'orientamento sessuale. Quest'ultimo motivo si distingue dai precedenti perché presenta un tasso più basso. Considerato l'esiguo numero di casi censiti, le discriminazioni legate alla disabilità non sono illustrate.

### Motivi di discriminazione, 2018

G6.2

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima, in Svizzera



Intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

<sup>5</sup> Nel calcolo del tasso si tiene conto dei seguenti criteri: nazionalità, appartenenza etnica, religione, colore della pelle e altre caratteristiche fisiche.

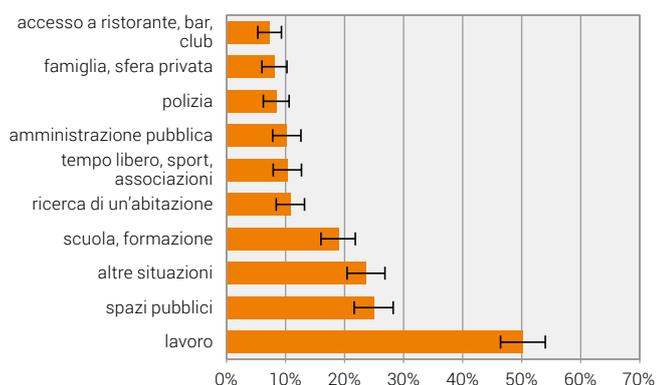
## Situazioni in cui avviene la discriminazione

Il grafico G6.3 mostra gli ambiti della vita in Svizzera in cui le discriminazioni avvengono con maggiore frequenza.

Delle persone che dichiarano di essere state discriminate, la metà (50%) è stata discriminata nel contesto lavorativo o nella ricerca di lavoro. Il lavoro costituisce la situazione nettamente più frequente. Viene poi menzionato un secondo gruppo di situazioni: il 25% delle vittime dichiara di aver subito una disparità di trattamento in un luogo pubblico, il 24% in altre situazioni non specificate e il 19% nel quadro della formazione obbligatoria o degli studi superiori. Il 10% ne ha fatto le spese nel quadro della ricerca di un alloggio, in ambito sportivo, nel tempo libero o nei rapporti con l'amministrazione pubblica. L'8% dichiara di aver subito una disparità di trattamento in famiglia, nella sfera privata o nei rapporti con la polizia. Il 7% l'ha sperimentata tentando di accedere a un ristorante, un bar o un locale notturno. Le ultime situazioni menzionate, che presentano tassi analoghi, si distinguono solo tendenzialmente l'una dall'altra. Considerato il piccolo numero di casi censiti, non sono illustrate le discriminazioni nell'esercito, in ambito medico o nel ricorso all'aiuto sociale.

## Situazioni in cui avviene la discriminazione, 2018 G6.3

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima, in Svizzera



H intervallo di confidenza (95%)

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

© UST 2019

## Riassumendo

Nel 2018, un quarto della popolazione della Svizzera afferma di aver subito, nel corso degli ultimi cinque anni, una discriminazione o violenza riconducibile all'appartenenza a un gruppo. Tra le vittime, la maggior parte cita quale motivo la propria nazionalità. Il mondo del lavoro, sia in termini di accessibilità che in termini di vita lavorativa quotidiana, è il luogo in cui le discriminazioni sono più frequenti. Le discriminazioni nella sfera pubblica sono aumentate rispetto al 2016.

## Bibliografia

CNCDH (2016), *La lutte contre le racisme, l'antisémitisme et la xénophobie*, Rapport 2015.

UST (2019), *Risultati dell'indagine sulla convivenza in Svizzera*, sito web, [www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch) → Trovare statistiche → Popolazione → Migrazione e integrazione → Convivenza.

SLR (2017), *Discriminazione razziale in Svizzera, rapporto 2016. Versione elettronica*, URL: <https://www.edi.admin.ch/edi/it/home/fachstellen/frb/resoconto-periodico-e-monitoraggio/rapporto.html>.

<b>Editore:</b>	Ufficio federale di statistica (UST)
<b>Informazioni:</b>	Sezione Demografia e migrazione, UST, tel. 058 463 67 11
<b>Redazione:</b>	Marion Aeberli, UST
<b>Serie:</b>	Statistica della Svizzera
<b>Settore:</b>	01 Popolazione
<b>Testo originale:</b>	francese
<b>Traduzione:</b>	Servizi linguistici dell'UST
<b>Grafica e impaginazione:</b>	sezione DIAM, Prepress/Print
<b>Grafici:</b>	sezione DIAM, Prepress/Print
<b>Versione digitale:</b>	<a href="http://www.statistica.admin.ch">www.statistica.admin.ch</a>
<b>Versione cartacea:</b>	<a href="http://www.statistica.admin.ch">www.statistica.admin.ch</a> Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, <a href="mailto:order@bfs.admin.ch">order@bfs.admin.ch</a> , tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
<b>Copyright:</b>	UST, Neuchâtel 2019 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
<b>Numero UST:</b>	1914-1800